



## SINCERELY

“Sincerely”. E’ così che si conclude la missiva con cui il Dipartimento di Giustizia Usa ha comunicato alla signora Lisa Montgomery, prima donna a subire un’esecuzione capitale federale dopo 70 anni, la data in cui sarebbe (ed è stata) eseguita la sua sentenza di morte.

“Il Direttore del Federal Bureau of Prison ha fissato il 13 gennaio 2021 come data per la sua esecuzione tramite un’iniezione letale. Cordialmente”.

In altre parole: ti comunichiamo cordialmente quando ti toglieremo la vita.

Anche se è chiaro che si tratti di una formula di stile, quel “Sincerely” ci atterrisce.

Forse perché non esiste una formula o uno stile con cui uno Stato possa comunicare ad un suo cittadino il giorno e l’ora in cui sarà ucciso.

Forse perché rappresenta l’espressione finale di un processo di spersonalizzazione e burocratizzazione che riconduce la eliminazione fisica di un essere umano ad una catena di gesti da eseguire e il momento estremo della morte ad una data da notificare.

O forse perché l’ipocrisia di quel saluto evoca l’ipocrisia di uno strumento che per soddisfare gli appetiti dei più (ma sono davvero i più?) rinuncia al ruolo stesso dello Stato: fornire ai suoi cittadini strumenti di crescita e di riscatto e non di annientamento.

L’esecuzione della condanna a morte di Lisa Montgomery sollecita la nostra battaglia culturale contro la pena di morte, ma anche le nostre riflessioni sulla reale funzione dell’esecuzione della pena nel nostro Paese, e, specie in questo tempo, sulle sue reali finalità, fuori da ogni ipocrisia.

Milano, 16 gennaio 2021

Il Consiglio Direttivo